

TRENTESIMO ANNIVERSARIO DELL'ISCRIZIONE DEL CENTRO
STORICO DI SAN GIMIGNANO NELLA LISTA DEL
PATRIMONIO MONDIALE DELL'UNESCO

12 dicembre 2020 ore 10

Rivolgo un saluto a tutti i partecipanti e un ringraziamento particolare al Sindaco, Andrea Marrucci, e all'Assessora Carolina Taddei per aver organizzato questa bella iniziativa.

Il trentesimo anniversario dell'iscrizione del Centro Storico di San Gimignano nella lista del Patrimonio Mondiale è un'occasione di riflessione sul ruolo dell'Unesco di fronte all'emergenza pandemica da Covid-19 e sulle sfide che questa comporta per il Patrimonio Mondiale.

La pandemia ha mostrato in questi mesi quanto sia necessario rafforzare la dimensione multilaterale per affrontare le principali sfide contemporanee in un mondo sempre più interconnesso. In tal senso la decisione presa dai paesi vincitori del II conflitto mondiale di dar vita, esattamente 75 anni fa, all'Organizzazione delle Nazioni Unite a cui sono state collegate numerose agenzie specializzate, tra cui l'Unesco, si è rivelata una scelta lungimirante.

Sin dal suo esordio il ruolo dell'Unesco è stato fondamentale per rigenerare le coscienze morali di società dilaniate dal conflitto e contribuire al mantenimento della pace attraverso la cooperazione internazionale in materia di educazione, scienza e cultura. Oggi il suo mandato è più attuale che mai e il suo contributo fondamentale per affrontare le complesse e sfide del mondo globale che

l'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile declina nelle interconnesse dimensioni economica, sociale e ambientale.

La crisi pandemica ha accentuato la centralità dell'Unesco mostrando l'importanza del suo impegno a favore della condivisione dei dati della ricerca scientifica per facilitare la ricerca del vaccino anti covid e di quello a difesa del valore della conoscenza scientifica per contrastare le pericolose derive no-vax e no-mask che caratterizzano consistenti frange sociali in tutto il mondo.

L'Unesco ha rivestito in questi mesi un ruolo centrale anche in ambito educativo dove la pandemia ha acuito disuguaglianze sociali già in essere. L'Organizzazione ha fornito statistiche sull'impatto della chiusura delle scuole che ha riguardato oltre 190 paesi e 280 milioni di studenti; ha creato una task force pubblico-privata per la digitalizzazione dei sistemi scolastici nei paesi meno avanzati; fornito indicazioni concrete per la riapertura delle scuole e sensibilizzato governi e opinione pubblica sulla necessità di contrastare le disuguaglianze digitali e di genere di cui sono vittime un numero crescente di giovani in tutti i continenti.

L'Unesco ha anche sensibilizzato i Governi sulla necessità di difendere le industrie creative e culturali e tutte le relative categorie professionali, sostenendole con iniziative on line, nella consapevolezza che la cultura è fonte primaria del nostro benessere intellettuale, emotivo e spirituale e dunque strumento di resilienza.

I siti del patrimonio mondiale sono stati tra quelli più colpiti dagli effetti economici della pandemia poiché l'interruzione dei collegamenti internazionali

ne ha in moltissimi casi determinato la chiusura. I flussi turistici, secondo l'Organizzazione mondiale del turismo si sono ridotti nel 2020 del 70% con evidenti ricadute negative economiche e una contrazione dei fondi per la tutela, gestione e conservazione del Patrimonio Mondiale. Una sfida senza precedenti, che durerà nel tempo perché un ritorno allo status quo ante, nonostante le speranze incentrate sul vaccino, non potrà essere immediato.

In molti casi siamo passati in maniera drammatica e repentina dalla sfida di gestire il fenomeno dell'over tourism al suo esatto opposto. Solo un anno fa San Gimignano si interrogava su come fronteggiare un flusso di turisti nettamente superiori alla capacità di carico del suo impianto urbanistico medievale e ricordo alcuni interessanti colloqui con il precedente sindaco Bassi proprio su questo punto.

Ora occorre adeguarsi ad un nuovo contesto riscoprendo il turismo lento e di prossimità e approfittare di questo momento di stallo per ripensare la ripartenza e riflettere su come dar vita ad un modello di turismo sostenibile che sia maggiormente in sintonia con il carattere e le dimensioni di San Gimignano e a sostegno del tessuto sociale e delle comunità locali.

Non dobbiamo mai dimenticare che un centro storico è una forma di patrimonio materiale dinamico e in continua evoluzione che va salvaguardato senza essere congelato. Un patrimonio che è dinamico anche perché deve affrontare sfide sempre nuove. Come ha ricordato il Ministro Franceschini durante l'ultima Conferenza Generale dell'Unesco una delle principali minacce al Patrimonio è quella dei cambiamenti climatici che mettono a serio repentaglio la sopravvivenza di numerosi siti, diversi dei quali si trovano in Italia.

Un'occasione di riflessione ci sarà fornita il prossimo anno dal decimo anniversario dalla Raccomandazione UNESCO sui Paesaggi Storici Urbani, uno strumento che mira a integrare le politiche e le pratiche di conservazione dell'ambiente nel rispetto dei valori ereditati e delle tradizioni dei diversi contesti culturali in un mondo sempre più minacciato dai cambiamenti climatici, sociali ed economici.

Vorrei chiudere il mio intervento ribadendo l'impegno della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco a fronteggiare tutte queste sfide. Dal 1950, anno della sua istituzione, la Commissione non ha mai smesso di favorire la diffusione dei programmi e delle priorità dell'Unesco nel nostro Paese.

Dobbiamo guardare con ottimismo al futuro continuando a credere nei principi ispiratori dell'Unesco per garantire un futuro migliore alle generazioni future impegnandoci per indirizzare i più ambiziosi investimenti e le migliori speranze proprio sui giovani costituiscono la fascia sociale più colpita dall'attuale crisi sanitaria ed economica.

Vi auguro un buon proseguimento e vi ringrazio per l'attenzione.